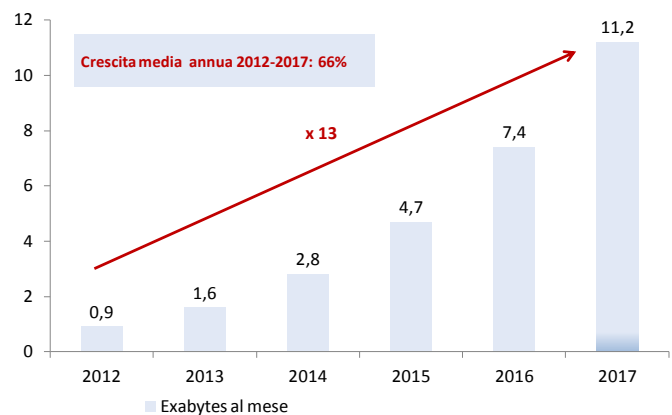


# focus

settimanale del Servizio Studi BNL

## Mondo: previsioni dei volumi di traffico dati in mobilità

(Exabytes al mese)



Fonte: Cisco

Il crescente utilizzo di **dispositivi in mobilità** continua ad alimentare lo sviluppo del traffico dati su rete mobile. A livello globale nel 2012 il traffico dati in mobilità ha registrato un incremento del 70% e nei prossimi cinque anni è atteso aumentare di circa 13 volte. In Italia i servizi di comunicazione su rete mobile hanno evidenziato nel 2011 una spesa da parte degli utenti pari 17 mld di euro. A fronte di una flessione del 7,4% dei servizi voce (9,7 mld di euro) si registra un aumento del 4,9% dei servizi dati (4,9 mld di euro). Lo sviluppo del traffico dati si spiega in gran parte con l'aumento dei terminali di tipo smartphone e tablet che hanno raggiunto nel 2012 i 39,4 milioni di unità.

Il perdurare della crisi economica ha fermato il lento processo di riduzione della quota di **popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale**, uno degli obiettivi chiave della nuova Agenda di Lisbona. Nella Ue27 tra il 2009 e il 2011 le persone a basso reddito o a rischio di collocarsi ai margini della società sono aumentate di sei milioni, di cui cinque nell'area euro. Secondo la Commissione europea il 12,5% degli occupati, il 43% degli inattivi e il 65% dei disoccupati risultano a rischio povertà. Anche in Italia nel 2011 rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento degli indicatori di disagio economico e sociale.

# 11

25 marzo  
2013

Direttore responsabile:  
Giovanni Ajassa  
tel. 0647028414  
giovanni.ajassa@bnlmail.com



**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia



## I servizi internet in mobilità e la crescita del traffico dati

S. Ambrosetti ☎ 06-47028055 – stefano.ambrosetti@bnlmail.com

Il crescente utilizzo di dispositivi in mobilità che utilizzano la rete e l'aumento di servizi fruibili attraverso la diffusione di apposite applicazioni continuano ad alimentare lo sviluppo del traffico dati su rete mobile. A livello globale nel 2012 il traffico dati in mobilità ha registrato un incremento del 70% rispetto all'anno precedente evidenziando valori pari in media a 885 petabytes al mese. Si tratta di un valore equivalente a circa 12 volte il traffico internet complessivo relativo all'anno 2000.

Le previsioni di traffico relative al prossimo quinquennio indicano un tasso medio di crescita annuo del 66% che porterebbe i volumi attuali di traffico ad aumentare di circa 13 volte. Si calcola che rispetto ad un cellulare base, uno smartphone generi un traffico 50 volte superiore, un tablet 120 volte e un computer portatile un ammontare pari a 370 volte.

Nel 2012 nel mondo sono stati venduti 1,7 mld di telefoni cellulari, dei quali circa il 60% è costituito da telefoni tradizionali mentre il 40% da smartphone, che hanno registrato rispetto al 2011 un tasso di crescita del 44%. In termini di penetrazione del mercato su 6 miliardi circa di telefoni cellulari attivi nel mondo si calcola che gli smartphone siano 1 miliardo, il 17% circa del totale.

In Italia i servizi di comunicazione su rete mobile hanno evidenziato nel 2011 una spesa da parte degli utenti pari 17 mld di euro (-1,4% rispetto al 2010). A fronte di una flessione del 7,4% dei servizi voce (9,7 mld di euro) si registra un aumento del 4,9% dei servizi dati (4,9 mld di euro).

Lo sviluppo del traffico dati si spiega in gran parte con l'aumento dei terminali di tipo UMTS/HSDPA (smartphone e tablet etc.) che nel primo trimestre del 2012 hanno raggiunto i 39,4 milioni. Le sim effettivamente utilizzate per il traffico dati ammontano a 19,4 milioni su un totale di 95 milioni ed effettuano un traffico dati unitario di poco inferiore a 1 Gb mensile (+30% rispetto al 2010).

Nel settore degli apparati tecnologici una tendenza comune alle diverse aree del mondo è data dall'incremento del traffico internet generato da terminali diversi dal Pc. Le previsioni per il triennio 2013-2015 indicano che, a livello globale, il traffico internet generato da questi dispositivi è destinato a crescere a ritmi molto sostenuti (216% per i tablet, 144% per gli smartphone e 258% per i dispositivi M2M-machine to machine)<sup>1</sup>. Si calcola che rispetto ad un cellulare base, uno smartphone generi un traffico 50 volte superiore, un tablet 120 volte e un computer portatile un ammontare pari a 370 volte<sup>2</sup>.

Il traffico dati in mobilità a livello globale continua ad aumentare a ritmi molto sostenuti. Nel 2012 si è registrato un incremento del 70% rispetto all'anno precedente con un traffico che in media ha raggiunto gli 885 petabytes<sup>3</sup> al mese. Si tratta di un valore equivalente a circa 12 volte il traffico internet complessivo relativo all'anno 2000.

L'incremento del traffico appare diversificato tra le diverse aree del mondo: meno accentuato nei paesi dell'Europa occidentale (+44% rispetto al 2011), più sostenuto nei

<sup>1</sup> Cfr. Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, "Relazione annuale 2012".

<sup>2</sup> Cfr. Cisco "Cisco Visual Networking Index: Global Mobile Data Traffic Forecast Update 2012-2017".

<sup>3</sup> Il petabyte è un'unità di misura multipla del byte. I principali multipli del byte sono il kilobyte pari a 103 byte, il megabyte (106), il gigabyte (109), il terabyte (1012), il petabyte (1015) e l'exabyte pari a 1018 byte.

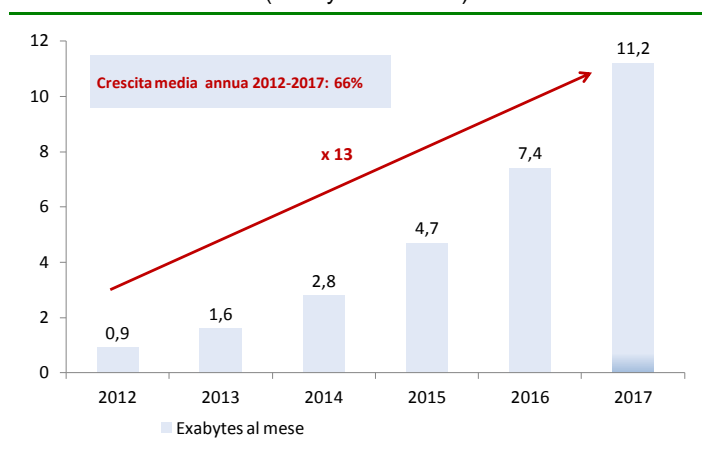
paesi asiatici (+95%). Il rallentamento del tasso di sviluppo nell'area europea è legato in via principale a due circostanze: a) la scelta di molti operatori di sostituire l'offerta di piani dati senza limiti di traffico a favore di piani dati con soglie di traffico prestabilite; b) la riduzione del numero dei computer portatili connessi alla rete, diminuito in Europa da 33,8 mln a 32,6 mln. Alla contrazione registrata in Europa ha corrisposto una crescita più contenuta delle vendite di *notebook* a livello globale, con un aumento sull'anno precedente del 12%, in rallentamento rispetto al +28% del 2011.

Complessivamente circa il 50% del traffico dati deriva dalla fruizione dei servizi video, favorita anche da un aumento della velocità media della connessione che nel 2012 ha raggiunto i 526 kilobit (kbps) al secondo in aumento dai 248 kbps del 2011.

Le previsioni di traffico relative al prossimo quinquennio indicano un tasso medio di crescita annuo del 66% che porterebbe i volumi attuali di traffico dati ad aumentare di circa 13 volte. Seguendo i trend attuali l'aumento più sostenuto sarà localizzato nelle regioni asiatiche e nordamericane che, insieme, daranno origine a circa i due terzi del traffico dati totale.

### Mondo: previsioni dei volumi di traffico dati in mobilità

(Exabytes al mese)



Fonte: Cisco

Una delle tendenze prevalenti nel settore delle comunicazioni è lo sviluppo di piattaforme digitali integrate per la fruizione di contenuti audiovisivi, di servizi di nuova generazione su rete mobile e di applicazioni avanzate per "l'internet delle cose" (domotica, navigazione gps, etc.). Il risultato di questo processo è un continuo incremento dei volumi di traffico veicolato su reti IP.

Lo sviluppo del mercato dei terminali a tecnologia avanzata sta sostenendo l'incremento di servizi dati in mobilità, largamente utilizzati, tra le altre cose, anche per l'accesso a contenuti audiovisivi, cui si aggiunge il traffico relativo allo scambio di file video con i servizi *peer-to-peer* (p2p). La somma dei dati di traffico relativi allo scambio di video mediante tecniche di *file sharing* con altre forme di servizi di media audiovisivi online (Tv, *Video on demand*, *online video streaming*) nel 2015 potrebbe raggiungere il 90% dei consumi globali di traffico internet.

Un contributo significativo allo sviluppo dei volumi di traffico deriverà da due importanti fenomeni: il potenziamento della rete anche attraverso la progressiva diffusione della

tecnologia 4G e il cambiamento del mix dei dispositivi a favore di apparecchiature in grado di connettersi alla rete e generare considerevoli volumi di dati.

### Il mercato mondiale degli smartphone e le reti 4G

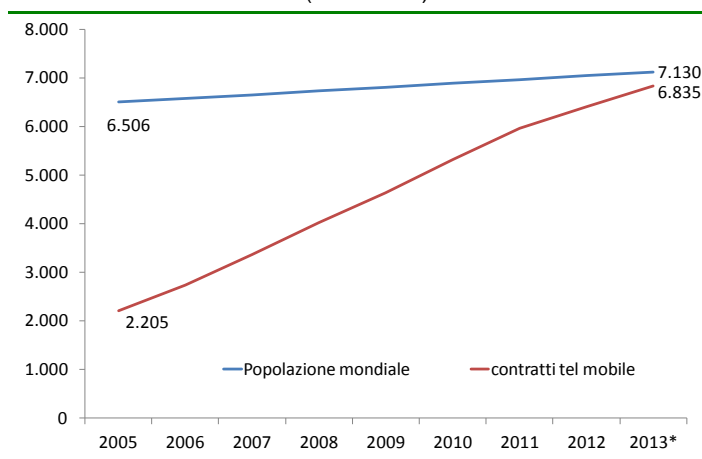
Nonostante la progressiva adozione di dispositivi a tecnologia avanzata, le vendite di telefoni cellulari tradizionali risultano, a livello globale, ancora superiori a quelli degli smartphone, così come quelle dei pc portatili restano superiori a quelle dei tablet computer. Nel 2012 sono stati venduti circa 1,7 mld di telefoni cellulari, dei quali circa il 60% è costituito da telefoni tradizionali mentre il 40% da smartphone che hanno registrato rispetto al 2011 un tasso di crescita superiore al 44%.

In prospettiva questa tendenza sembra destinata a cambiare, anche se occorrerà ancora tempo prima che ciò accada a livello globale. In termini di penetrazione del mercato, su 6 miliardi circa di telefoni cellulari attivi nel mondo, si calcola che gli smartphone siano 1 miliardo, il 17% circa del totale. Per raggiungere una diffusione pari a 1 miliardo di dispositivi smartphone sono occorsi circa 16 anni dal lancio del primo Nokia Communicator nel 1996. Per raggiungere il secondo miliardo potrebbero bastare uno o due anni. Tuttavia, anche ipotizzando vendite per il 2013 pari a 1 miliardo di dispositivi (posto che i nuovi non vadano a sostituire i precedenti) il tasso di penetrazione degli smartphone non supererebbe un terzo del totale.

Secondo alcune proiezioni mentre le vendite dei tablet potrebbero superare quelle di Pc non prima del 2014, affinché le vendite di smartphone risultino superiori a quelle dei telefoni base bisognerà attendere il 2016.

### Popolazione mondiale e contratti di telefonia mobile

(dati in mln)



Fonte: ONU e ITU

Nel 2012 i tre principali produttori per vendite di smartphone a livello globale sono stati Samsung (30,1%), Apple (19%) e Nokia (4,9%). Le quote di mercato delle vendite annuali presentano tuttavia una certa volatilità, basti pensare che nel 2011 i flussi di vendite si erano ripartite tra gli stessi tre produttori con quote pari rispettivamente a 19% (Samsung) 18,8% (Apple) e 15,6% (Nokia).

Il crescente utilizzo di dispositivi in mobilità, il diffondersi di nuove abitudini dei consumatori e l'aumento di servizi fruibili attraverso la diffusione di apposite applicazioni rendono necessario un costante potenziamento della banda che ha portato i gestori ad investire sulla tecnologia 4G, in particolare, dello standard Long Term Evolution (LTE). Questa tecnologia, inizialmente nata come un affinamento delle tecnologie di accesso di terza generazione (3G), è in grado di supportare volumi di traffico dati molto superiori alle altre tecnologie in uso.

Le connessioni 4G, che ad oggi ammontano globalmente a circa 60 milioni, sono attese in crescita a un ritmo medio annuo del 75% che porterà il numero complessivo a oltre 990 milioni nei prossimi cinque anni. Il potenziamento della rete si accompagnerà alla diffusione di terminali in grado di utilizzare questa tecnologia. Si prevede che nel 2015 circa il 50% delle apparecchiature e delle connessioni sarà di tipo 3G, nel 2017 il 10% utilizzerà connessioni 4G.

Questa tecnologia, caratterizzata da maggior ampiezza di banda e più elevati livelli di sicurezza, consentirà di ridurre il gap di performance tra connessioni fisse e mobili dando ulteriore impulso a queste ultime. Per cogliere le potenzialità della rete basti pensare che la tecnologia 4G ad oggi risulta ancora relativamente poco utilizzata dal momento che costituisce solo lo 0,9% delle connessioni, ma genera il 14% del traffico dati totale. Nel 2012 le connessioni 4G hanno generato un valore di traffico 19 volte superiore a quello relativo alle altre tecnologie. Si calcola che una volta raggiunto un valore pari al 10% delle connessioni in mobilità il traffico generato risulterà pari al 45% dei volumi totali in mobilità.

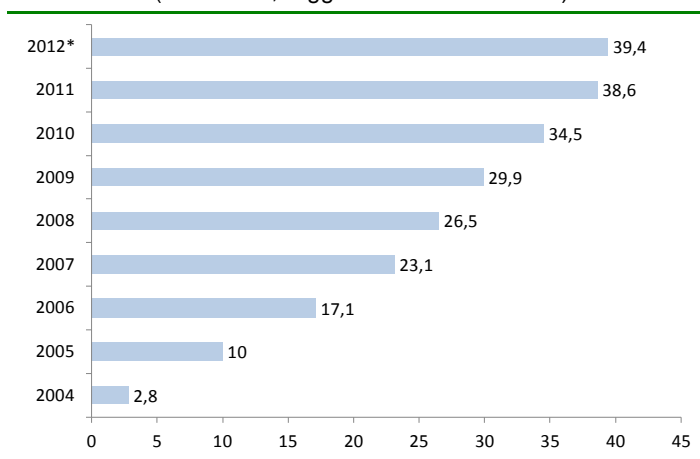
A metà 2012, la tecnologia Lte è presente con coperture diverse in tutti i continenti ed ha raggiunto oltre 450 milioni di persone nel mondo. Si stima che entro 5 anni circa la metà della popolazione mondiale potrebbe beneficiare di una copertura 4G.

### Il traffico dati e la diffusione di dispositivi in Italia

In Italia i servizi di comunicazione su rete mobile hanno evidenziato nel 2011 un calo dell'1,4% della spesa complessiva da parte degli utenti che è stata pari a 17 mld di euro. Esaminando le due principali componenti si registra una flessione del 7,4% dei servizi voce (9,7 mld di euro) a fronte di un aumento del 4,9% dei servizi dati (4,9 mld di euro).

#### Italia: numero di terminali con tecnologia UMTS/HSDPA

(dati in mln, \*aggiornato a marzo 2012)



Fonte: Agcom



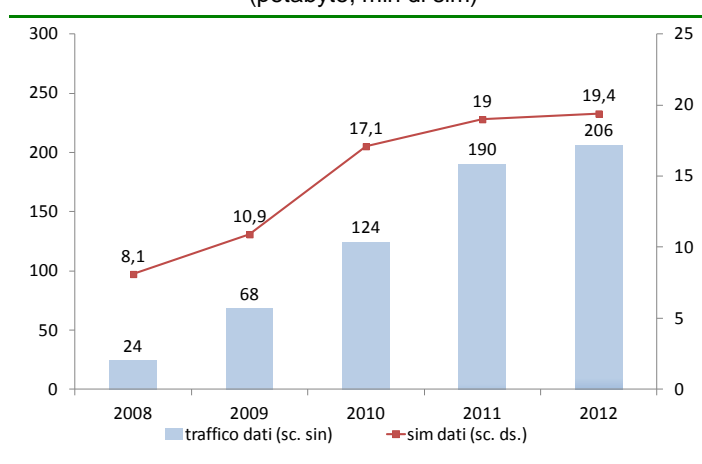
Pur con un tasso di crescita rallentato rispetto a quello dell'anno precedente, i servizi dati hanno raggiunto un peso, in termini di spesa, superiore al 50% del traffico voce, un ammontare più che doppio rispetto a quello del 2005.

Nel 2012 sul mercato italiano sono presenti oltre 32 milioni di smartphone, 2,5 milioni di internet tv e 2,9 milioni di tablet. Si tratta di valori considerevoli, destinati tuttavia ad aumentare rapidamente. Si stima infatti che le tre tipologie di dispositivi possano raggiungere nel 2015 rispettivamente 50 milioni, 11 milioni e 12 milioni.

La diffusione dei dispositivi ha dato impulso a tutto l'indotto del settore digitale. Nel corso del 2012 il commercio elettronico ha superato in valore i 9,1 miliardi di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente del 17%, mentre la pubblicità su canali digitali è stata pari a 2,1 miliardi di euro, con un aumento del 15% rispetto al 2011.

### Italia: traffico dati in mobilità e sim dati attive

(petabyte; mln di sim)



Fonte: Agcom

Il mercato delle applicazioni (App) ha raggiunto numeri rilevanti a livello mondiale: 1,5 milioni di App disponibili, 500.000 App ottimizzate per tablet e oltre 60 miliardi di App scaricate attraverso smartphone e tablet.

Anche in Italia l'utilizzo dei servizi internet in mobilità ha registrato una notevole diffusione. Nel 2011 i ricavi diretti derivanti dalla fornitura di servizi dati, hanno evidenziato una crescita dell'8,9%, con dinamiche fortemente differenziate tra il servizio degli sms (+1,5%) e quello delle applicazioni legate ad internet (+18%). In termini assoluti i servizi dati legati ad internet per la prima volta hanno superato il valore degli introiti da sms (2,4 contro 2,3 miliardi di euro).

Lo sviluppo del traffico dati si spiega in gran parte con l'aumento dei terminali di tipo UMTS/HSDPA (smartphone e tablet etc) che nel primo trimestre del 2012 hanno raggiunto i 39,4 milioni. Le sim effettivamente utilizzate per il traffico dati ammontavano a marzo 2012 a 19,4 milioni. Il traffico sulle reti mobili nel 2011 è aumentato del 52% superando i 190 petabyte, anche per effetto di un incremento del 30% circa dei consumi individuali, con un traffico dati unitario di poco inferiore a 1 Gb mensile.

Nel 2011 i ricavi unitari per sim attiva sono risultati pari a 178 euro l'anno, un valore inferiore del 4% rispetto all'anno precedente. Anche in questo caso a fronte di una flessione del 10% dei ricavi da traffico voce, si è registrato un aumento del 6,6% di quelli derivanti dal traffico dati.

Il costo per minuto di traffico voce per gli utenti è diminuito nel tempo in misura significativa: i ricavi per i servizi voce risultano in linea con quelli del 2006, ma a fronte di un ammontare di minuti di traffico superiore del 60% circa (136 mld di minuti di traffico nel 2011). Complessivamente le sim attive in Italia sono 95 milioni (79 milioni di prepagate e 16 milioni di abbonamenti) un numero pari al 150% della popolazione.

La nuova composizione del mercato smartphone e la diffusione di sistemi operativi evoluti ha modificato l'utilizzo del cellulare, favorendo una *user experience* sempre migliore su tutti i servizi. Oltre a elevati tassi di utilizzo di internet ed email in mobilità, il mutamento di scenario nel settore del *mobile* ha favorito lo sviluppo di nuovi servizi che in precedenza erano di nicchia, dando impulso ai segmenti delle applicazioni, della messaggistica istantanea e del *mobile commerce*.



## Le tante dimensioni della povertà

C. Russo ☎ 06-47028418 – [carla.russo@bnlmail.com](mailto:carla.russo@bnlmail.com)

Tra i punti chiave della nuova Agenda di Lisbona rientra l'obiettivo di migliorare (rispetto alla situazione del 2008) il tenore di vita di 20 milioni di abitanti della Ue27 entro la fine del decennio. L'intenzione di diminuire la quota di popolazione che vive con un reddito inferiore al 60% di quello mediano (soglia di povertà) o che sperimenta forme di disagio sociale a causa soprattutto della mancanza di lavoro si sta scontrando con il perdurare della debole congiuntura.

Il trend di lieve miglioramento della quota di popolazione definita "a rischio di povertà o di esclusione sociale" registrato fino al 2009 si è infatti invertito con l'avvio della crisi. Nel 2011 nella Ue27 erano 119,6 milioni i cittadini in questa situazione, poco meno di un quarto della popolazione (24,2%), quasi lo stesso livello di quattro anni prima.

Nella Ue27 tra il 2009 e il 2011 le persone a basso reddito o a rischio di collocarsi ai margini della società sono aumentate di sei milioni, di cui cinque nell'area euro. In tutti i paesi della Uem, con eccezione del Lussemburgo, si è registrato un aumento della quota di coloro che detengono redditi inferiori alla soglia di povertà o le cui condizioni di vita sono diventate più critiche. Scarsità di lavoro, condizioni precarie e di sotto-occupazione, bassi livelli retributivi sono le determinanti principali del rischio di cadere in situazioni di disagio economico e sociale. Tale eventualità, infatti, aumenta a seconda della situazione occupazionale: secondo la Commissione europea il 12,5% degli occupati, il 43% degli inattivi e il 65% dei disoccupati risultano a rischio povertà.

Per valutare le condizioni di vita della popolazione europea da diversi anni l'Eurostat raccoglie dati sul rischio di povertà o esclusione sociale. Nel tentativo di andare oltre l'utilizzo delle sole disponibilità economiche per definire la povertà le autorità europee hanno introdotto negli ultimi anni due ulteriori parametri per tenere conto anche dell'"esclusione sociale" ovvero il verificarsi di situazioni di incapacità nell'accedere ad alcuni beni e servizi. Rientrano in quest'ultima definizione il vivere in famiglie a bassa intensità lavorativa<sup>1</sup> e/o lo sperimentare difficoltà nel sostenere alcune spese del vivere quotidiano<sup>2</sup> (deprivazione materiale), fenomeno spesso largamente dipendente dal trovarsi nella prima condizione. La valutazione della povertà in termini economici è invece stabilita in un reddito inferiore al 60% della mediana del paese di riferimento.

In sintesi, quindi, si considerano a rischio povertà o di esclusione sociale le persone che si trovano in almeno una delle tre seguenti condizioni: 1) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; 2) vivono in famiglie a basso reddito; 3) vivono in condizioni di deprivazione materiale.

<sup>1</sup> L'indicatore considera la percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni.

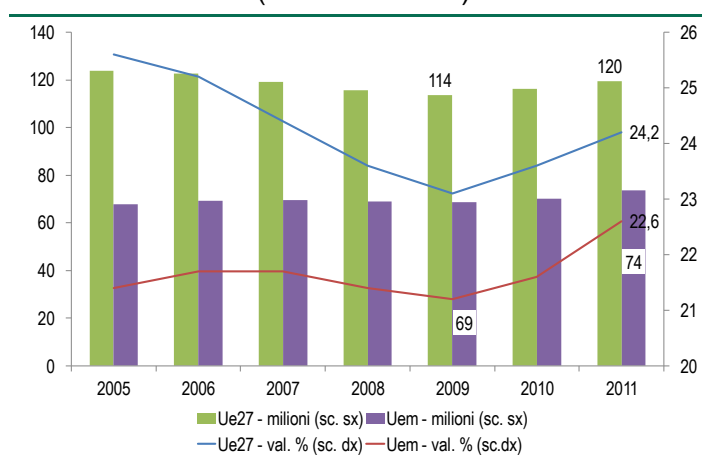
<sup>2</sup> Gli indicatori ufficiali della Ue considerano nove segnali di deprivazione: 1) avere arretrati nei pagamenti (mutui, affitto, bollette, altro), 2) riscaldamento inadeguato; incapacità di 3) di affrontare spese impreviste, 4) fare un pasto adeguato almeno ogni due giorni, 5) andare una settimana in ferie lontano da casa in un anno; non potersi permettere: 6) un televisore, 7) il frigorifero, 8) l'automobile, 9) il telefono.



## La difficile congiuntura pesa sulle condizioni di vita della popolazione europea ...

L'obiettivo di ridurre di 20 milioni (rispetto alla situazione del 2008) il numero delle persone povere o socialmente escluse nella Ue 27 entro il 2020 è uno dei punti chiave della nuova Agenda di Lisbona, ma si sta rivelando un risultato sempre più difficile da raggiungere<sup>3</sup>. Il perdurare della debolezza del ciclo economico ha infatti fermato la riduzione (al 23,1%) registrata fino al 2009 della quota di popolazione a rischio di povertà<sup>4</sup> o esclusione sociale, e nel 2011 la percentuale è tornata indietro di quattro anni (24,2%). Nel 2011 gli abitanti della Ue 27 la cui condizione risultava "a rischio di povertà o di esclusione sociale" erano 119,6 milioni, poco meno di un quarto della popolazione europea e in aumento di circa 6 milioni rispetto al picco minimo del 2009. La crescita è dovuta in larga misura al peggioramento delle condizioni di oltre 5 milioni di abitanti dell'area euro.

**Popolazione a rischio di povertà  
o esclusione sociale**  
(milioni e val. %)



Fonte: Eurostat

## ... ma soprattutto per gli abitanti nell'area euro

Nel 2011 nei 17 paesi appartenenti all'area della moneta unica potevano essere definite povere 73,8 milioni di persone (22,6% della popolazione, 1,4 p.p. in più rispetto al 2009). Il confronto tra la rilevazione 2011 e l'anno precedente evidenzia un peggioramento della situazione in tutti i paesi dell'eurozona con l'unica eccezione del Lussemburgo.

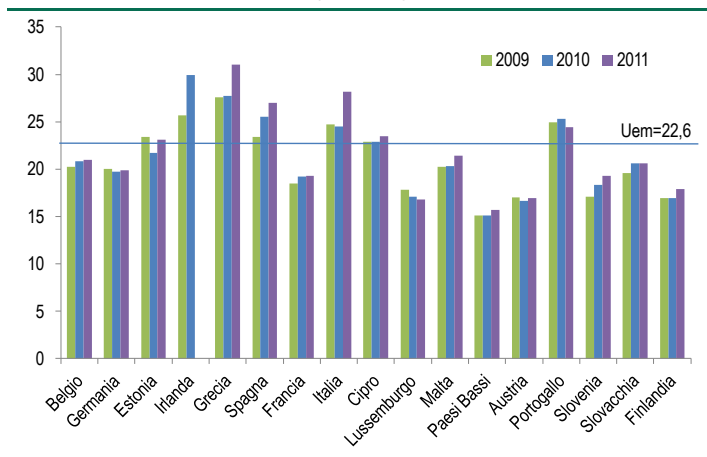
Nel 2011 nell'area euro l'indicatore complessivo che tiene conto di tutti questi elementi ha raggiunto il valore più elevato da quando è iniziata la rilevazione evidenziando un peggioramento di tutte le componenti. Le persone in condizioni di povertà monetaria hanno superato un quarto della popolazione (25,4%, 23,9% nel 2009), coloro che vivono in famiglie a scarsa intensità di lavoro risultavano essere il 10,5% (8,9% nel 2009), situazioni di deprivazione materiale hanno interessato il 6,5% della popolazione (5,6% nel 2009). La percentuale di persone a rischio povertà economica migliora

<sup>3</sup> Commissione europea, Employment and Social Developments in Europe 2012, novembre 2012.

<sup>4</sup> La popolazione a rischio di povertà è la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente dopo i trasferimenti sociali inferiore ad una soglia fissata al 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare disponibile equivalente nel paese di residenza.

sensibilmente dopo avere tenuto conto dei trasferimenti sociali (al 16,9%, -8,5 p.p.), ma anche in questo si evidenzia un peggioramento rispetto al 2009 (+1 p.p.).

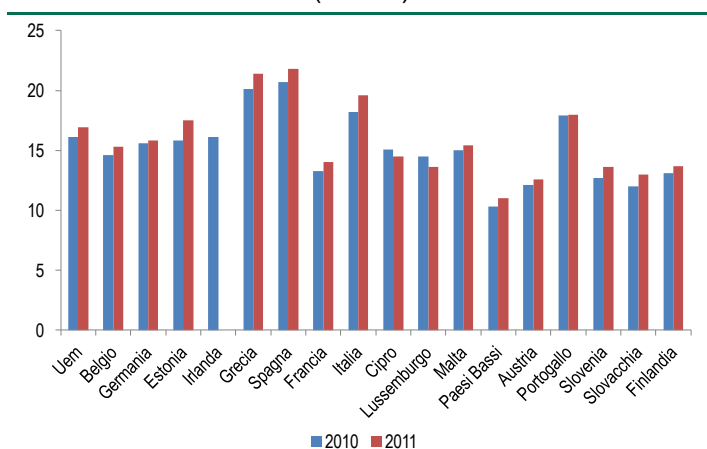
### Popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale (val. %)



Fonte: Eurostat

La povertà economica è un indicatore che va valutato con cautela, poiché dipende sia dal livello generale dei redditi sia dalla loro distribuzione. Può accadere che la variazione della soglia di povertà determini il riposizionamento di alcuni soggetti anche se per questi non è si è realizzato alcun cambiamento oggettivo della loro posizione; in altre parole la diminuzione della soglia di povertà segnala un generale peggioramento della condizione del paese e coloro che avevano livelli di reddito prossimi alla soglia potrebbero trovarsi al di sopra senza aver migliorato la loro condizione.

### Popolazione con reddito inferiore alla soglia di povertà (val. %)



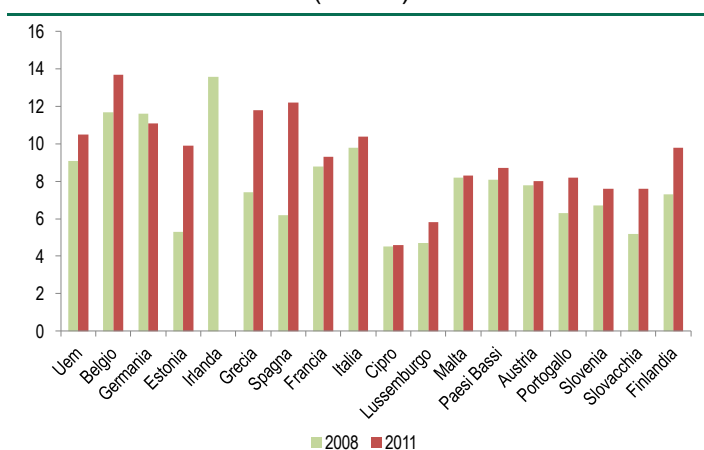
Fonte: Eurostat

Nel 2011 la soglia di povertà è rimasta pressoché stabile rispetto all'anno precedente in Germania, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi mentre si è abbassata in Estonia (-2,2%), Irlanda (-11%) Grecia (-8,2%), Spagna (-4%) e Portogallo (-3,1%). In generale tuttavia la quota di famiglie che nel 2011 disponevano di un reddito inferiore al 60% di quello mediano nazionale (ossia si trovavano al di sotto della soglia di povertà) sono aumentate ovunque tranne a Cipro (-0,6 p.p.) e in Lussemburgo (-0,9 p.p.).

Una maggiore percezione dell'impatto della crisi sulle famiglie viene dall'osservazione della crescente quota di coloro che vivono in nuclei familiari a bassa intensità di lavoro. Il confronto è indicativo soprattutto rispetto al 2008, ovvero prima che si manifestassero pienamente gli effetti negativi della crisi nel mercato del lavoro. L'incremento maggiore del numero di persone che vive in famiglie che hanno sperimentato una scarsità di lavoro è stato registrato in Estonia (4,6 p.p.), Irlanda (9,3), Grecia (4,4), Spagna (6), Portogallo (2), Slovacchia (2,4) e Finlandia (2,5); più contenuta è risultata la crescita rilevata per gli altri paesi. Per la Germania si registra una diminuzione (-0,5 p.p.).

### Popolazione che vive in famiglie a bassa intensità di lavoro

(val. %)



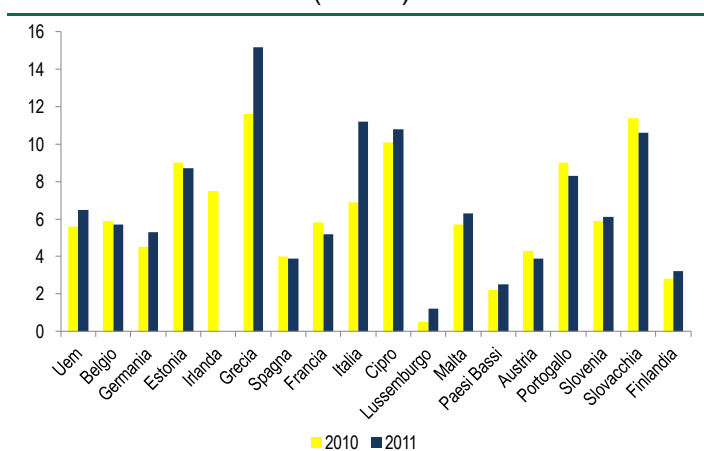
Fonte: Eurostat

Scarsità di lavoro, condizioni precarie e di sotto-occupazione, bassi livelli retributivi sono le determinanti principali del rischio di povertà. È stato stimato come il rischio di povertà economica e disagio aumenti a seconda della situazione occupazionale: secondo la Commissione europea il 12,5% degli occupati, il 43% degli inattivi e il 65% dei disoccupati risultano a rischio povertà.

In molti paesi dell'area euro la difficile situazione occupazionale e reddituale (già responsabile della dinamica negativa dei consumi privati) è la causa della crescente quota di famiglie che sperimentano almeno quattro dei nove indicatori suggeriti dalla Commissione europea per individuare condizioni di severa deprivazione. Se fare fronte agli impegni finanziari (per mutui, affitti, bollette, ecc.) è un problema per circa il 10% degli abitanti della Uem, a oltre un terzo arriva la quota di coloro che non sono in grado di sostenere spese improvvise di una certa entità con risorse proprie.

### Popolazione che dichiara di essere in condizione di severa deprivazione

(val. %)



Fonte: Eurostat

### Redditi e consumi degli italiani a fronte della difficile congiuntura

Cinque anni di riduzione del reddito reale e aspettative ancora non pienamente favorevoli di miglioramento non potevano non pesare sul tenore di vita dei nuclei familiari del nostro paese. Ne sono testimonianza sia il tasso di risparmio che nello scorso anno è rimasto stabilmente posizionato al di sotto del 9%, sia il contenimento di alcuni capitoli della spesa domestica (beni voluttuari, tempo libero e vacanze, spesa per il riscaldamento). Anche le abitudini alimentari hanno subito variazioni con un aumento della quota di famiglie che si riforniscono presso gli *hard discount* mentre circa il 36% delle famiglie dichiarano di avere diminuito la quantità e/o la qualità dei prodotti acquistati.

### Italia: tasso di risparmio delle famiglie consumatrici

(val. %)



Fonte: Istat



La fotografia dei redditi e delle condizioni di vita nel nostro paese<sup>5</sup> nel 2011 mette in evidenza una quota di persone a rischio di povertà o esclusione sociale superiore a quella media dell'area euro (28,4% contro il 24,2%). In particolare risulta più elevato sia il livello di coloro che sopportano gravi deprivazioni materiali (11,1% rispetto al 6,5% della Uem) sia la quota di persone che vivono in nuclei con un reddito familiare inferiore al 60% del reddito mediano (ossia al di sotto della soglia di povertà: 19,6% rispetto al 16,9%). La porzione di coloro che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro è invece analoga al livello dell'euro area (10,5%).

Il confronto con il 2010 rileva un peggioramento dell'indicatore sintetico di rischio di povertà o esclusione sociale di 3,8 punti percentuali; l'aumento è da attribuirsi alla crescita della quota di persone a rischio di povertà (+1,4 p.p.) e di quelle che soffrono di severa deprivazione (+4,2 p.p.). Pressoché invariata è rimasta la percentuale di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (+0,3 p.p.) l'incremento infatti era in gran parte maturato già tra il 2009 e il 2010 (dall'8,8% al 10,2%).

I maggiori incrementi nella quota di persone che non hanno disponibilità sufficienti ad affrontare alcune tipologie di spese sono relativi a coloro i quali dichiarano di non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa (38,5%, +6,8 p.p.) e non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione (17,9%, +6,7 p.p.); appena meno intenso è l'aumento di chi manifesta difficoltà nel sostenere spese impreviste (38,5%, +5,2 p.p.) e un pasto con proteine adeguato (12,3%, +5,6 p.p.). Quest'ultimo disagio, tuttavia, si considera rientrare più nell'ambito della percezione che non della concreta impossibilità.

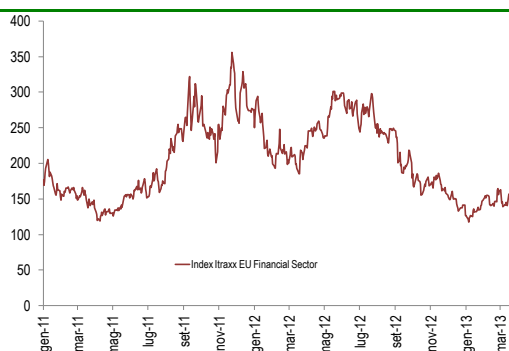
È rimasta invece sostanzialmente stabile (14,1%) la quota di coloro che dichiarano ritardi nel far fronte ad impegni finanziari quali il pagamento del mutuo, dell'affitto, delle bollette o altri debiti.

<sup>5</sup> Istat, Anno 2011 - Reddito e condizioni di vita, 10 dicembre 2012.



## Un cruscotto della congiuntura: alcuni indicatori

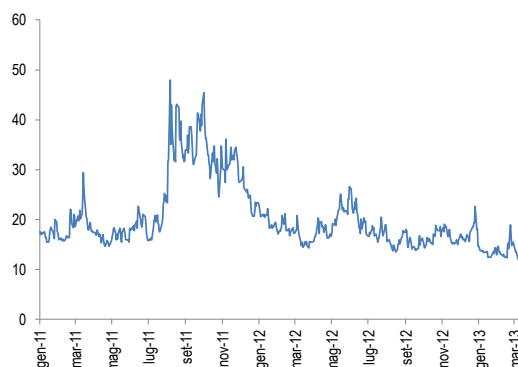
### Indice Itraxx Eu Financial



Fonte: Thomson Reuters

I premi al rischio passano da 144 pb a 154 pb.

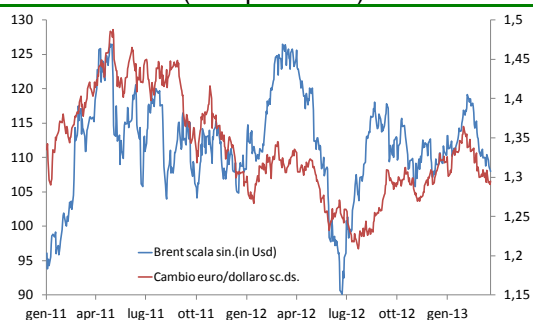
### Indice Vix



Fonte: Thomson Reuters

L'indice Vix nell'ultima settimana sale da quota 11,3 a 13,6.

### Cambio euro/dollaro e quotazioni Brent (Usd per barile)



Fonte: Thomson Reuters

Il tasso di cambio €/€ a 1,29. Il petrolio di qualità Brent quota \$108 al barile.

### Prezzo dell'oro (Usd l'oncia)



Fonte: Thomson Reuters

Il prezzo dell'oro torna sopra i 1.600 dollari l'oncia.

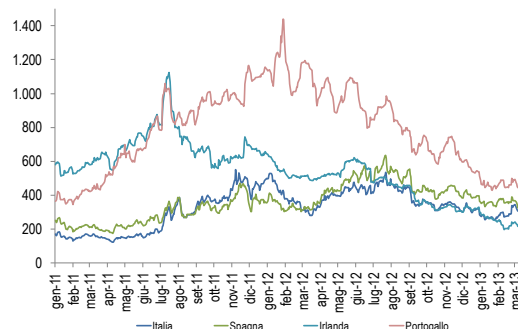
### Borsa italiana: indice Ftse Mib



Fonte: Thomson Reuters

Il Ftse Mib resta sopra quota 16.000.

### Tassi dei benchmark decennali: differenziale con la Germania (punti base)



Fonte: elab. Servizio Studi BNL su dati Thomson Reuters

I differenziali con il Bund sono pari a 467 pb per il Portogallo, 272 pb per l'Irlanda, 348 pb per la Spagna e 315 pb per l'Italia.

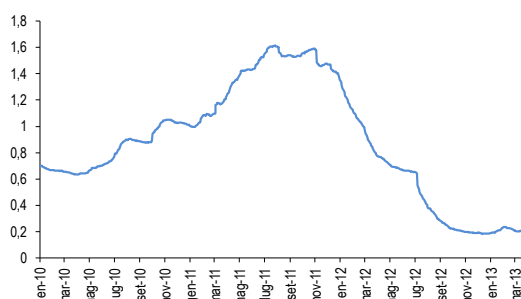
### Indice Baltic Dry



Fonte: Thomson Reuters

L'indice, su valori minimi, nell'ultima settimana oscilla torna sopra quota 900.

### Euribor 3 mesi (val. %)



Fonte: Thomson Reuters

L'euribor 3m si muove intorno a 0,20%.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.